

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2257

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

KELANY, FILINI

Modifiche all'articolo 10 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, in materia di indicazioni obbligatorie da fornire ai richiedenti protezione internazionale

Presentata il 18 febbraio 2025

ONOREVOLI COLLEGHI! – Il decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, che attua la direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 1° dicembre 2005, sulle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato, prevede, all'articolo 10, comma 1, che all'atto della presentazione della domanda di protezione internazionale, l'ufficio di polizia competente a riceverla, tra le altre cose, debba informare lo straniero « della procedura da seguire » e « dei suoi diritti e doveri durante il procedimento ». Lo stesso articolo 10, comma 1, inoltre, dispone che, a tale scopo, venga consegnato al richiedente un « opuscolo informativo ».

Il successivo comma 2 stabilisce che debba essere la Commissione nazionale per il diritto d'asilo a redigere – secondo le

modalità definite nel regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 38 – un opuscolo informativo che illustri: « a) le fasi della procedura per il riconoscimento della protezione internazionale, comprese le conseguenze dell'allontanamento ingiustificato dai centri; b) i principali diritti e doveri del richiedente durante la procedura di esame della domanda di protezione internazionale; c) le prestazioni sanitarie e di accoglienza e le modalità per riceverle; d) l'indirizzo ed il recapito telefonico dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) e delle principali organizzazioni di tutela dei richiedenti protezione internazionale, nonché informazioni sul servizio di cui al comma 2-bis; d-bis) l'elenco dei Paesi designati di origine sicuri ai sensi dell'articolo 2-bis ».

Tuttavia, nell'opuscolo informativo – sia nella sua forma sintetica che nella guida estesa, la quale viene attualmente consegnata agli stranieri che arrivano in Italia attraverso i canali di immigrazione illegale – l'elenco dei doveri a cui attenersi una volta giunti sul territorio nazionale trova uno spazio limitato, soprattutto se si considera che la gran parte dell'opuscolo è, di fatto, dedicata ai diritti dei richiedenti asilo e alle garanzie che l'Italia offre loro.

In questi anni, moltissimi casi di cronaca hanno evidenziato, al contrario, una difficile comprensione delle regole della nostra società da parte di chi permane sul territorio italiano dopo aver presentato una domanda di protezione internazionale. Molti richiedenti asilo, infatti, si sono resi responsabili di atti di vandalismo, di vilipendio delle istituzioni, di violenza nei confronti delle donne, aggressioni alle forze dell'ordine e altri delitti. Tra gli ultimi episodi, uno dei più eclatanti è stato quello della notte di capodanno del 2025 in piazza del Duomo a Milano, in cui diversi richiedenti asilo hanno partecipato ai disordini che si sono scatenati dopo la mezzanotte, pronunciando insulti contro la Polizia e lo Stato italiano. In quello stesso contesto, diverse donne hanno denunciato di aver subito gravi molestie sessuali, nella modalità della «*taharrush gamea*», una pratica brutale legata al fondamentalismo islamista.

Negli ultimi mesi, inoltre, diversi richiedenti asilo hanno partecipato alle deplorevoli aggressioni nei confronti degli agenti di polizia impegnati nei controlli anti-droga nel quartiere del Quarticciolo a Roma.

Questi fatti di cronaca non sono isolati e non esauriscono la dimensione del problema, che vede nutrite comunità che faticano ad adeguarsi al contesto ordinamentale e adottano modelli discriminatori soprattutto nei confronti delle donne, spesso oggetto di soprusi e violenze.

È evidente, dunque, che molti stranieri che arrivano in Italia illegalmente faticano a conformarsi al sistema valoriale e ordinamentale della nostra comunità nazionale e a riconoscere l'autorità delle

nostre istituzioni. Ciò costituisce un problema per l'ordine pubblico, la sicurezza e la tenuta sociale del Paese.

Pertanto, è necessario impegnarsi su diversi livelli per sostenere un sistema di accoglienza che sia basato non solo sulla garanzia di diritti e tutele nei confronti di chi si dichiara bisognoso di asilo, ma anche sul riconoscimento del nostro sistema culturale, valoriale e del nostro ordinamento giuridico.

In particolare, è necessario porre l'attenzione sul rispetto delle donne e della parità di genere, proprio perché esse sono spesso vittime di atteggiamenti violenti e mortificanti, giustificati da un approccio culturale che considera la donna in posizione di subalternità rispetto all'uomo.

È importante sottolineare che una vera integrazione può realizzarsi soltanto dall'incontro tra diverse culture. Quando una cultura nega sé stessa per fare spazio ad un'altra non c'è integrazione ma assimilazione. Il rischio è che possano svilupparsi fenomeni di «separatismo», caratterizzati dalla creazione di veri e propri enclavi sociali e culturali in cui vengono applicati valori e principi discordanti, se non opposti, con quelli propri della nostra cultura e del nostro ordinamento.

La presente proposta di legge nasce, dunque, dalla necessità di comunicare in maniera più approfondita ed efficace a chi chiede protezione al nostro Paese i doveri civili e giuridici nei confronti della comunità nazionale. Tra questi, è fondamentale porre maggiore attenzione circa la necessità di rispettare le donne e il principio di parità di genere, nonché la perseguibilità dei fatti illeciti. La presente proposta di legge, che si compone di un unico articolo modifica l'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, sostituendo la lettera *b*), che attualmente dispone che sull'opuscolo destinato ai richiedenti asilo redatto dalla Commissione nazionale debbano essere riportati i «principali diritti e doveri del richiedente». La presente proposta di legge intende modificare tale formulazione, inserendo esplicitamente, oltre al dovere di attenersi «alle norme dell'ordinamento giu-

ridico italiano », anche il dovere del « rispetto della donna e della parità di genere ». Inoltre, si prevede di illustrare nell'opuscolo informativo anche « la perseguibilità e punibilità dei fatti illeciti commessi nel territorio dello Stato ai sensi della legge di quest'ultimo e la revoca

della protezione internazionale se il richiedente è sottoposto a procedimento penale per reati di particolare gravità, in caso di condanna per gli stessi reati o se ritenuto pericoloso per l'ordine e la sicurezza pubblica » con l'inserimento di una nuova lettera *b-bis*).

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

1. All'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *b)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e il dovere dello stesso di attenersi, durante tutto il periodo di permanenza nel territorio dello Stato, alle norme dell'ordinamento giuridico italiano e, nello specifico, al rispetto della donna e della parità di genere »;

b) dopo la lettera *b)* è inserita la seguente:

« *b-bis)* la perseguibilità e punibilità dei fatti illeciti commessi nel territorio dello Stato ai sensi della legge di quest'ultimo e la revoca della protezione internazionale se il richiedente è sottoposto a procedimento penale per reati di particolare gravità, in caso di condanna per gli stessi reati o se ritenuto pericoloso per l'ordine e la sicurezza pubblica ».

